

Il 25 Aprile

«L'Ucraina ci riporta alle ferite di 77 anni fa»

GANDOLFI: DEMOCRAZIA È INCLUSIONE. D'AMO: RESISTERE COME SCELTA

Donata Meneghelli

FIORENUOLA

Si è ripetuto anche quest'anno il rito della festa di Liberazione a Fiorenzuola. Con la differenza che negli occhi e nella mente dei partecipanti scorrevano le immagini della guerra vicina a noi. Ed era inevitabile che nel consueto luogo simbolo della festa del 25 Aprile, ovvero piazzale Taverna ai piedi del monumento della Libertà, quest'anno le orazioni citassero il conflitto in corso. «Una guerra - ha detto il sindaco Romeo Gandolfi - scatenata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia e funestata dall'uccisione di civili inermi, che ci confronta inesorabilmente con quelle terribili ferite che la giornata del 25 Aprile intende da un lato ricordare, dall'altro superare. Mai come oggi questa ricorrenza assume un senso profondo: quotidianamente assistiamo al disastro causato dalla violenza. Quel 25 aprile di 77 anni fa fu un giorno di Liberazione: la liberazione dalla guerra, da un'occupazione del nostro Paese, la liberazione dalle persecuzioni razziali e dal-

la dittatura nazifascista; la liberazione dalla privazione delle libertà fondamentali. Il 25 aprile fu l'inizio di una nuova storia da cui nacque la nostra Costituzione che il mondo ci invidia». La democrazia, ha poi aggiunto il sindaco, consiste nell'includere tutti: «Anche chi si è trovato a combattere dalla parte sbagliata. Riconosce che c'è stato chi, mosso da un diverso senso dell'onore e della patria, ha combattuto in buona fede dall'altra parte. È questa la forza della democrazia, impedire che la guerra di liberazione proseguisse in guerra civile e in nuovi orrori e persecuzioni, consentendo di amnistiare gli sconfitti». Il professor Gianni D'Amo ha ricordato Leone Ginzburg, letterato e scrittore di origine russa (da famiglia ebraica) emigrato in Italia, sposato con la famosa scrittrice Natalia Ginzburg, morto il 5 febbraio del '44, per le torture subite dai nazisti in carcere a Roma. Era nato a Odessa - città ucraina oggi contesa dai russi - nel 1909. «La sua vicenda - ha sottolineato D'Amo - ci consente di cogliere la complessità delle questioni internazionali, gli intrecci di storie e culture, oggi come allora,

sulle quali dovrebbe lavorare la grande politica». D'Amo ha quindi invitato a riscoprire il valore della responsabilità individuale: «La vera novità della Resistenza è che una generazione di ragazzi di leva che avevano 20, 21, 22 anni, nati e cresciuti sotto il fascismo, fedeli al motto "libro e moschetto fascista perfetto", si trovarono a riscoprire la responsabilità personale: diventare partigiani fu una scelta individuale che doveva essere reiterata tutti i giorni. I partigiani più che vincere la guerra, riconquistarono un'idea di patria non nazionalista, ma democratica e inclusiva delle classi popolari». Le celebrazioni sono partite dal sacrificio dei caduti al cimitero, la posa di fiori al monumento del brigadiere Alberto Araldi alla caserma dei carabinieri, poi davanti alla casa del maggiore Pierino Boiardi, alle lapidi di Villa e Grosini di fronte all'ex municipio; e di Crenna in via Liberazione. Dopo la messa in collegiata, le orazioni al monumento di piazzale Taverna, aperte dal presidente dell'Anpi Danilo Frati e chiuse con i canti del coro Folk. Ieri a San Protaso è tornato il pranzo partigiano con il cuoco Giovanni Nocivelli.

A Rottofreno silenzio anche per le vittime della guerra di oggi

In raccoglimento al cimitero davanti al cippo che ricorda i partigiani caduti

ROTTOFRENO

La commemorazione del 25 aprile in comune di Rottofreno è stata incentrata sulla guerra in Ucraina. Ha aperto il ricordo la sindaco Paola Galvani, davanti al monumento dei caduti partigiani nel cimitero di San Nicolò. Collegandosi alla fine della Seconda guerra

mondiale, ha espresso preoccupazione per il conflitto alle porte del nostro Paese: «Mi sento di fare un momento di silenzio e di preghiera affinché possa arrivare la pace». Gabriele Cattivelli di Anpi ha invocato la diplomazia che resta confinata ad azioni sporadiche: «Questa guerra si poteva evitare, secondo le informazioni arrivate dai militari. L'Anpi chiede di avviare trattative, perché poi sono i popoli che subiscono». Dopo la benedizione del parroco di San Nicolò don Fabio Galli, la de-



Silenzio e preghiera davanti al cippo dei partigiani

legazione composta anche da rappresentanti della minoranza consiliare e da semplici cittadini, si è spostata davanti ai cippi dedicati ai caduti dalla prima e dalla seconda guerra mondiale e della guerra libica del 1911-1912. Il capogruppo Primo Camillo Merli ha recitato la "Preghiera dell'Alpino". La celebrazione è proseguita con la deposizione delle corone di al-



Il bandierone della pace lungo otto metri esposto ieri alla celebrazione del 25 Aprile di Pontenure

CERIMONIA IN PIAZZALE TAVERNA

Rinnovato il monumento ai caduti per la Liberazione

È stato sistemato e dotato di un cancello di protezione il monumento ai Caduti della guerra di Liberazione di piazzale Taverna, che venne inaugurato il 28 settembre del 1986. La cerimonia di sabato per la festa del 25 Aprile è stata l'occasione di tagliare il nastro per salutare la nuova veste del monumento, per iniziativa dell'Anpi contributo della Fondazione di Piacenza e Vigevano, di Conap di Fiorenzuola, TMC di Calendasco ed alcuni do-

minatori privati. Il Comune ha sistemato l'area verde. Sono state esposte in un pannello realizzato da Vittorio Gatti l'articolo di giornale che uscì su Libertà 36 anni fa, insieme alle foto della cerimonia tratte dagli archivi della sezione Anpi "Giuseppe Pastorelli". Ci furono il discorso del sindaco Gianfranco Pighi, la benedizione del parroco don Luigi Bergamaschi, l'orazione del presidente nazionale dell'Anpi Arrigo Boldrini.

Il corteo che passò in corso Garibaldi verso il piazzale fu aperto dalla Banda musicale Città di Fiorenzuola. Il monumento è in bronzo ed è stato realizzato dallo scultore piacentino Sergio Brizzolesi. La scultura raffigura una donna, un uomo e un bambino che si uniscono in un abbraccio per la riconquistata libertà, parola che campeggia sul basamento. Il basamento in marmo venne offerto dalla ditta Walton di Carrara di cui era titolare il fiorenzuolano Amedeo Boiardi, uno dei figli del maggiore Pierino Boiardi, medaglia d'argento al valor militare: figura cruciale della Resistenza, venne deportato nel lager di Mauthausen da cui non fece più ritorno. **d.men.**



«L'amnistia impedi orrori»

Il sindaco Gandolfi: «La democrazia impedirà che la guerra di liberazione prosegua in nuovi orrori, amnistiati gli sconfitti»



Studenti in piazza

Ieri a Borgonovo i ragazzi delle scuole hanno preso parte alle celebrazioni ufficiali leggendo alcuni pensieri

La frase di Pertini

"L'amore si pratica, non si predica. Dobbiamo amare la libertà. E resistere è un atto di amore immenso"



Uno dei momenti delle celebrazioni del 25 Aprile a Borgonovo: la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti

«La Resistenza ci è servita a scrivere la Costituzione»

A Borgonovo il relatore ufficiale Gianni D'Amo ha evidenziato le conquiste del 25 Aprile

BORGONOVO

A Borgonovo il 25 aprile è stato celebrato al centro di una piazza affollata per il giorno di mercato, quasi a significare il debito di riconoscenza che la semplice quotidianità del presente deve ai sofferiti anni della Resistenza. Perché, come ha sottolineato il relatore Gianni D'Amo (Anpi) durante la commemorazione ai piedi del monumento ai caduti di piazza Garibaldi «andare con il pensiero agli anni della Resistenza ci aiuta ad orientarci nell'oggi». Oggi sono i ragazzi delle scuole, gli stessi che ieri hanno preso parte alle celebrazioni ufficiali leggendo alcuni pensieri, fra-

ssi, riflessioni di fronte al monumento dove sono impressi i nomi dei caduti, alcuni dei quali erano poco più grandi loro. «Dimenticame i nomi renderebbe inutile il loro sacrificio» ha detto il capogruppo degli alpini Pierluigi Forlini. Di alcuni partigiani piacentini i ragazzi a scuola hanno studiato le storie, ripercorso le vite. Di altri fatti, come l'eccidio di Strà, hanno tentato il ricostruire ciò che avvenne. «Morirono nove persone, tra cui un bambino di soli due anni» hanno ricordato ieri gli alunni delle scuole medie. Sulle responsabilità di quel terribile fatto di sangue ancora oggi non esiste una memoria condivisa. Ciò che è condiviso da tutti è il bene della libertà, conquistato però a caro prezzo e di cui troppo spesso non si apprezza il valore profondo. «A 77 anni dalla Liberazione - ha detto la sindaca Monica Patelli - siamo un popolo

più libero che mai, democratico, maturo ma sappiamo bene che odio, violenza e intolleranza sono ancora presenti in Europa e nel mondo. Abbiamo però gli strumenti per combatterli». Quegli stessi strumenti, ha ricordato D'Amo, li fornisce la Costituzione che dalla Resistenza ha preso le mosse. «La Resistenza - ha ricordato il relatore ospite ieri a Borgonovo - ci è servita a scrivere la nostra Costituzione, per uscire dall'ambito di Italia fascista e conquistarci una titolarità di Italia diversa». L'identità di Italia diversa la costruirono anche nomi come Paolo Alberto Alraldi, giovane brigadiere dei carabinieri fucilato per aver scelto, dopo l'armistizio dell'8 settembre, di passare tra le fila dei partigiani della divisione Giustizia e Libertà guidata da Fausto Cossu. Non a caso le commemorazioni ieri a Borgonovo sono

partite dal cimitero di Borgonovo, dove Araldi riposa e dove ogni anno, a febbraio nell'anniversario della sua uccisione, lo si ricorda. Ma Borgonovo, come ha ricordato D'Amo, vuol anche dire fare memoria del maestro Pietro Chiappini «grazie a cui fu possibile avviare una stagione della Resistenza che ha saputo raccontare anche le sue contraddizioni». Le celebrazioni concluse in piazza Garibaldi, hanno visto la partecipazione di associazioni, rappresentanti delle forze dell'ordine, tanti borgonovesi accompagnati lungo le vie del paese dalla formazione musicale diretta dal maestro Marco Cotti. «Oggi è il tempo della nuova Liberazione - ha detto la sindaca Patelli - di una nuova ricostruzione fatta di nuova generosità, impegno e partecipazione». **MM**



Il monumento rinnovato e l'orazione di Gianni D'Amo

Le parole di Pertini e i versi di Eluard danno voce al valore della libertà

A Pontenure, accanto ai discorsi, l'iniziativa de Il sogno e delle ragazze delle Medie

PONTENURE

«25 Aprile festa di libertà, festa di tutti». Questo l'appello riecheggiato più volte nei momenti che hanno disegnato la Festa della Liberazione a Pontenure. «I nostri genitori festeggiarono la Liberazione, come momento di resurrezione, ma oggi l'uomo sembra non aver imparato nulla» ha ricordato don Tramelli nella celebrazione liturgica. Dopo la messa la manifestazione si è spostata sulla piazza Amato Re per rendere omaggio al monumento ai caduti che sovrasta la fontana nel cuore del paese. «Settantasette anni fa questa piazza si riempì di uomini e di donne che riassumevano pace, democrazia e libertà: è questa l'eredità della lotta di Liberazione, beni preziosi, ma fragili la cui difesa ci de-



Le ragazze della scuola media di Pontenure

vedere uniti - ha dichiarato la vicesindaca Angela Fagnoni -. Il 25 Aprile è la festa di una pace raggiunta con le armi, ma è anche il giorno in cui le armi vennero deposte per iniziare a ricostruire città e vite: che

presto arrivi un 25 Aprile per l'Ucraina e per tutti i popoli che oggi vivono lo scandalo della guerra». Ai piedi del monumento e della croce sul sagrato della chiesa tanti vasi di fiori bianchi, rossi e verdi collocati

dall'associazione culturale Il sogno, insieme a un biglietto con le parole pronunciate di Sandro Pertini nel 1960 a Genova: "L'amore si pratica, non si predica. Dobbiamo amare la libertà. E resistere è un atto di amore immenso". «Oggi più che mai è importante coltivare la memoria e l'amore della patria in modo trasversale e partecipato, come indicava Sandro Pertini» sottolinea Sara Filios, presidente dell'associazione, che ha lanciato un messaggio di pace universale con una enorme bandiera multicolore della pace distesa su buona parte della piazza. Il valore della libertà è stato, infine, richiamato da Noemi, Melisa, Sofia, Vanessa, ragazze della Scuola media che hanno dato voce a versi del poeta francese Paul Eluard. Il corteo, con autorità, Anpi, Alpini, Protezione civile e banda del Val - Pegorini si è trasferito al cimitero al monumento ai partigiani e il Luogo della Memoria. **Cristina Maserati**

Grossman, Serra e il partigiano ai giardini di Corte

Anche le chitarre nelle celebrazioni del gruppo "La Corte che cambia"

CORTEMAGGIORE

Il gruppo consigliere di opposizione "La Corte che Cambia" ha festeggiato ieri il 25 Aprile dopo aver partecipato anche alle celebrazioni ufficiali dell'amministrazione di domenica. Il ritrovo davanti al monumento dei Caduti, nei giardini pubblici, dove

Claudio Colombi, in rappresentanza di Anpi, ha riproposto il discorso già detto domenica, che è stato arricchito dalle letture di alcuni brani dello scrittore israeliano David Grossman, del giornalista Michele Serra e dalla poesia "25 Aprile" del compianto partigiano di Cortemaggiore Gaetano Faverruzzi. Hanno letto Claudio e Francesco Colombi, Nadia Maffini, Alessandra Tacchini e Nadia Sghia. Suonati anche alcuni brani musicali da Fausto Asti, Chiara Belloni e Pio Prospero. **Fu**



Un momento di musica ai giardini di Cortemaggiore